

Gestazione per altri.

Da qualche tempo, complice forse la pesante aria politica che tira sul nostro Paese, la serenità sociale è posta sotto duro assedio. Ce ne accorgiamo ogni giorno perché qualcosa cambia, e cambia in peggio. Qualche diritto recede sotto i colpi sconsiderati di riottosi oltranzisti del pensiero cattobigotto. Ma è bene dare un nome alle cose, al fine di identificarle senza dare luogo ad equivoci e fraintendimenti.

Inizierò quindi in prima persona.

Mi chiamo Luigi, ho 49 anni, due figlie di 17 e 15 anni avute dalla mia precedente relazione con la loro mamma e, da quasi 11 anni, un compagno. Già, un compagno, maschio esattamente come me! Perché? Perché nel corso della mia vita ho maturato la consapevolezza di essere omosessuale (“pederasta”, se così vogliamo definire la categoria alla luce delle ultime rivelazioni della cronaca politica nazionale) e non potevo amare chi mi stava accanto, prime tra tutte le mie figlie, se dapprima non amavo e, di conseguenza, accettavo me stesso. Non mi voglio dilungare nella narrazione della mia storia, ma posso assicurarvi che il percorso è stato arduo: tutto in salita, pieno di curve, ostacoli, pericoli e denso di timori. Però che vista! Avete presente quando dopo una camminata di qualche ora con un dislivello importante, arrivate sulla vetta del monte e vi guardate dapprima alle spalle, in basso e poi all’orizzonte? Ecco: la stessa sensazione l’ho provata io dopo aver fatto coming out con le mie figlie e con le persone importanti della e per la mia vita. Il mio orizzonte è apparso da subito limpido, colorato, caldo, accogliente ed infinito. Tutto ciò non si sarebbe potuto avverare se non avessi avuto alle spalle Rete Genitori Rainbow, associazione della quale fieramente faccio parte, che mi ha accolto, ascoltato e preso per mano per tutto il periodo in cui la mia necessità d’aiuto e di supporto era drammaticamente invadente! Il mio debito con tutt* voi non sarà mai colmabile, ma inizio da qui con il mio piccolo contributo.

E che ne è stato delle ragazze? Direi che sono venute su bene, anche se sarebbe più corretto chiederlo a loro di persona. Il mio compagno ed io le abbiamo tirate su con tutto l’amore che potevamo: io come padre biologico e lui, nella sua infinita semplicità, come co-genitore; quella presenza costante, rassicurante, accogliente, che rende tutto normale e tutto bello. Non credo che nei sui piani di giovane ragazzo gay ci fosse quello di avere dei figli, anzi, l’idea non l’ha manco mai sfiorato. Ed ecco che il karma mette tutto a posto: pacco all inclusive, un padre e due figlie. Devo ammettere che la sua presenza è stata fondamentale per l’equilibrio familiare, per la loro crescita e per la loro educazione, nonostante la loro presenza qui a casa nostra sia di un giorno alla settimana e di un fine settimana ogni due. Qui abbiamo creato il nostro mondo, il nostro nido, la nostra intimità, la nostra famiglia: perché noi quattro siamo una famiglia (così come testimoniano i disegni e le scritte innocenti di due, all’epoca, bambine che ci vedevano insieme e ci vivevano come coppia).

Tuttavia, siamo una coppia di privilegiati. Il nostro vantaggio nasce dal fatto che le due figlie sono nate in seno alla conformità della famiglia, quella che una certa parte politica vuol far passare come unica possibile: la famiglia tradizionale. Già, da un uomo e da una donna. Al limite si tollera che uno dei due, io nella fattispecie, possa aver cambiato piani ed orizzonti in corso d’opera, ma il tutto è riconducibile allo *status quo* della biologia. La biologia! Una scienza così affascinante che viene citata spesso per fornire le considerazioni di comodo per avallare tesi di tipo conservatore a discapito di visioni differenti che, invero, la stessa

biologia ammette. Nella natura, infatti, sono tanti gli esempi di diversità che ben si integrano nel computo della più ampia e rappresentativa distribuzione gaussiana della normalità. Sul pianeta Terra sono molti gli esempi di omosessualità tra le specie, ma questi capitoli vengono sapientemente oscurati dalla visione faziosa di una parte politica ormai spavalda da quando è al governo. Anche la crescita dei cuccioli da parte di specie dello stesso sesso è ampiamente documentata, ma non si deve sapere in giro. Le mie figlie sono state crescite, da parte mia, da una coppia omosessuale e, a ben guardarle, sono esattamente come tutte le altre ragazze della loro età: felici, complicate, colorate, ma soprattutto libere (nel pensiero e nel cuore) perché questi valori li hanno da sempre toccati, assaporati, vissuti.

Ma se io non fossi stato sposato? Io alla paternità ho sempre pensato. Ho sempre immaginato una creatura da crescere ed amare alla quale trasmettere il mio essere, i miei valori, il mio spirito. Se per disgrazia mi fossi trovato, oggi, 26 ottobre 2024 a desiderare un* figli*, come mai avrei potuto fare? Avrei dovuto rischiare l'incriminazione per un reato universale? Già, perché un maschio omosessuale sembrerebbe non aver diritto alla paternità: le adozioni sono percorsi ad ostacoli impercorribili e, grazie all'ottusità politica dell'attuale governo di estrema destra, il ricorso alla gestazione per altri è diventato perseguibile per legge alla stregua del terrorismo.

Immaginatemi armato fino ai denti, con cariche esplosive tutt'attorno al torace, granate innescate tra le mani, mentre cerco rientrare nel mio Paese con la creatura nata all'estero grazie alla GPA! Eh sì! All'estero questa pratica esiste ed è normata, ma qui in Italia si preferisce colpevolizzare chi cerca di dare amore donando la vita. Infatti sarebbe grave se la pratica fosse volta alla distruzione, all'annientamento o alla negazione della vita, ma la GPA consente semplicemente anche a chi non ne ha la possibilità, di riuscire ad avere un figli*. Davvero non capisco dove sia il problema! Questa destra omofoba, xenofoba, razzista ci costringe a non poter esercitare un diritto naturale mentre ci impone la sua politica fatta di soprusi, malefatte e raduni col braccio teso! Equipara i "papà per scelta" (coppia di uomini che potrebbero fare scuola col loro esempio) e, come loro, tanti altri, ed i loro figli, a dei terroristi, a dei criminali di guerra! Siamo davvero all'assurdo! Ma perché impuntarsi fino alla dichiarazione di reato universale? Cosa c'è nell'ideologia di destra che non consente la normale e naturale accettazione del "diverso". Dobbiamo gridarlo ad alta voce che i figli sono tali anche se nati da coppie omosessuali. Il problema sta proprio qui: l'omosessuale va punito! Torniamo al ventennio! Adesso magari proporranno anche le pubbliche ammonizioni e le ghettizzazioni sociali. Però non hanno fatto i conti con la realtà: i figli delle famiglie arcobaleno, per fortuna, esistono e così anche i loro genitori. Cosa vogliamo farne? Cancellarli? Esiliarli? Incarcerarli? Tutto per assecondare una medievale ottica eteronormativa della società? Sono d'accordo a tutelare la gravidanza da speculazioni di sorta, ma ricordo che in Italia esiste il trapianto da vivente che è una procedura ben normata secondo la quale un congiunto (genitore, figli*, fratello, sorella oppure marito e moglie) dopo un percorso clinico ben specifico atto a stabilirne l'idoneità psico-fisica, può donare un reno o parte del fegato al ricevente che abbia una malattia terminale incurabile. Questa è o non è biologia? Soltanto che, nel regno animale, nessun rappresentante di nessuna specie può prelevare organi e trapiantarli: è una prerogativa di noi umani. Allora di questa biologia che a volte si chiama in causa ed a volte si oscura, cosa vogliamo farne? Sulla base di ciò possiamo ben dire di essere oltre la normalità: però guai se ci toccassero un trapianto. Io, personalmente, nella mia esperienza professionale di infermiere, ho assistito al caso di un paziente che avrebbe dovuto ricevere un rene da una sorella: vi assicuro che gli interrogatori

dei film polizieschi nelle camere blindate con lo specchio, la sedia, il tavolino e le manette, sono davvero nulla a confronto. Nulla viene lasciato al caso proprio per tutelare il donatore facendo emergere eventuali pressioni da parte del ricevente. Ecco che ci si garantisce la sopravvivenza andando contro natura, perché, strano a dirsi, ma il trapianto non è un atto naturale: ce la siamo inventata noi umani per riuscire a sopravvivere ingannando la morte. Invece se si tratta di nascita, di dono della vita, dello stesso amore che muove un consanguineo e/o un partner a donare parte di sé (ponendosi anche in pericolo dal punto di vista medico perché vivere con un rene solo comporta rischi non indifferenti), la situazione cambia drasticamente assumendo i colori tetri di una tragedia epica.

La domanda è “perché”? Perché questa destra omofoba ed oscurantista teme tutto ciò? La volpe di Esopo non arrivando all’uva la dava per acerba, ma davvero a destra sono tutti omosessuali repressi che non potendo manifestarsi condannano gli altri? In parte sarà sicuramente vero perché le leggi della statistica lo prevedono, ma non ci scordiamo che a fare ricorso alla GPA non sono solo le coppie di omosessuali maschi, anzi, le coppie eterosessuali rappresentano una percentuale notevolmente maggiore. Spesso si tratta di persone che hanno avuto malattie tali per cui la procreazione è loro impedita. Molte di queste coppie, al pari delle coppie gay, devono affrontare lo stesso percorso e le stesse difficoltà per riuscire ad avere la gioia di essere genitori, di essere famiglia. C’è chi sceglie di diventare famiglia perché crede in un progetto di amore e di crescita e viene condannato e chi, invece, desidera non farlo e viene costretto dalle nuove imposizioni antiabortiste. In questa identità schizofrenica si nasconde la quintessenza del pensiero di destra: l’insicurezza! Già, perché l’autodeterminazione altrui spaventa, getta nel panico, costringe a rendersi conto delle cose e a dare ad esse un nome ed una collocazione, mettendo in luce incapacità, paure e senso di inadeguatezza. Se infatti una persona fosse sicura della propria sessualità, non avrebbe bisogno di imporre limiti o canoni di conformità agli altri, così come io, nella mia smemoratezza, non potrei mai imporre a nessuno di tappezzare casa propria di post it di promemoria per non scordare le cose. Bisogna porre un limite ed un freno a questa dilagante dittatura del conformismo eteronormativo in cui tutto è rigidamente incasellato in favore di chi, non avendo elasticità di pensiero e di animo, non potrebbe sopravvivere.

La GPA è un atto d’amore gratuito attraverso il quale può nascere la vita e, con essa, l’amore. E l’amore non è mai una sconfitta, non è mai una perdita, non è mai un rimpianto. La prova è proprio rappresentata dalla caparbia con la quale le coppie sono determinate a percorrere strade a volte anche molto complesse pur di riuscire ad essere famiglia. La famiglia è dove nasce e cresce l’amore, dove l’amore è accolto anche se è diverso dalla norma, anche quando è emarginato, quando è difficile e quando è di non immediata comprensione. L’amore siamo noi, famiglie omosessuali ricostituite, con figl* da precedenti relazioni eterosessuali. L’amore è l’atto di una persona che accoglie una vita, a prescindere dal proprio orientamento sessuale o dalla propria identità di genere. L’amore è dono. L’amore è un arcobaleno di emozioni che ci accompagna verso un futuro di pace e di unità dove c’è spazio davvero per tutt*, ciascuno con le proprie specificità. L’amore è la mancanza di posto per il pensiero oscurantista e retrogrado che vuole le persone schiave di un’etichetta e di una norma insensata da dover rispettare al costo della galera.

Il tentativo, anche abbastanza grottesco, di colpire la comunità lgbtqia+ negando diritti a tutti è fallito prima ancora di iniziare: in primo luogo perché le famiglie arcobaleno sono una realtà ormai ben inserita nel tessuto sociale ed anche perché le politiche volte a togliere diritti hanno, mediamente, poca vita, come storicamente dimostrato dal ventennio e da tutte

le dittature che si sono susseguite nella storia. Si sa che l'impoverimento porta il pensiero di destra estrema a riemergere dagli oscuri fondali, ma è anche noto come il lume della ragione ed il germe della Democrazia sappiano sempre come combatterlo e vincerlo.

Non resteremo spettatori immobili di uno scempio simile. Garantiremo la nostra disobbedienza civile e la nostra lotta pacifica, ma senza quartiere, a tutti i fascismi e totalitarismi che vorrebbero sostituire il nostro arcobaleno con una sola orribile bandiera nera.

Siamo per il pluralismo e la libertà. Siamo a fianco di tutte le persone che vogliano o debbano ricorrere alla GPA ed alle quali diciamo che le forme di amore sono davvero tante e tutte a colori.

Siamo una rete, siamo dei genitori, siamo tutti colorati, perché nell'arcobaleno ci sono tutte le sfumature che descrivono appieno ciascun* di noi con la propria storia e con la propria aspettativa per il domani.

Noi siamo e saremo un vento di cambiamento, pacifico, ma inarrestabile!